

1. L'AGRICOLTURA IN LOMBARDIA

Il contesto

Il quadro dell'agricoltura lombarda si è modificato negli ultimi anni a causa dei processi di globalizzazione degli scambi. Sono molto cresciuti sui mercati mondiali Paesi come Cina, India e Russia, prima privi di forti capacità d'acquisto di prodotti agricoli. Pesano i cambiamenti climatici che hanno influito negativamente sulle produzioni agricole, determinando un alto grado d'imprevedibilità dell'offerta e provocando crescenti regolamentazioni ambientali restrittive.

L'interazione tra globalizzazione e cambiamento del clima, unita alla recente crisi dei mercati finanziari, ha finito per spingere consistenti investimenti verso le *commodity* agricole, non solo per normale diversificazione dei rischi ma per speculazioni a breve. Da qui la volatilità dei fattori di produzione con impatti sulla capacità di programmazione delle imprese agricole.

Incombe poi l'evoluzione delle politiche comunitarie con interventi regolatori in prospettiva sempre più concentrati su obiettivi trasversali come ambiente, territorio, socialità. Le risorse finanziarie dedicate all'agricoltura decresceranno, secondo un trend in atto da anni: per la politica agricola infatti si è passati dal 75% del bilancio comunitario degli anni Settanta al 41% attuale. Ora la necessità di privilegiare i Paesi di più recente ingresso nell'Unione (quasi tutti con significative attività agricole) per favorirne la convergenza, accelererà il processo.

In questo quadro è prevedibile che dopo il 2013 (termine dell'attuale programmazione comunitaria) coesisteranno in Lombardia due tipi di agricoltura: una «orientata al mercato» (specialmente se accompagnata da rinnovati sostegni finanziari e regolamentari); un'altra «rurale», sostenuta in quanto produttrice di beni collettivi anche culturali, come il territorio, la socialità, la tradizione, i «saperi». Uno dei compiti che attende la prossima legislatura sarà accompagnare il sistema agricolo e rurale nella transizione a una nuova fase di programmazione comunitaria 2014-2021. Andranno rimodulate le politiche in corso per allineare tempestivamente interventi e risorse allocate ai nuovi scenari di mercato, ambientali e sociali in via di definizione.

Questo è anche l'orizzonte delle politiche agricole di seguito illustrate. Per ulteriori approfondimenti in materia di tutela del territorio e sostenibilità ambientale si rimanda al Dossier *Ambiente e Sviluppo*.

La produzione

Il sistema agro-alimentare lombardo è il più importante in Italia e tra i primi in Europa. Secondo il Rapporto agro-alimentare 2009, il valore della produ-

zione si aggira sui 12 miliardi di euro, più del 15,5% del totale italiano, il 3,7% del prodotto lordo regionale. Il valore aggiunto del sistema agro-alimentare lombardo è pari all'1,8% del totale comunitario (Europa a 27). La produzione agricola e le attività di trasformazione alimentare si svolgono in oltre 70.000 strutture produttive, coinvolgendo circa 226.000 lavoratori, di cui oltre 150.000 stabilmente occupati (4,2% degli occupati in Lombardia).

Le serie storiche dell'ultimo decennio mostrano fino al 2007 una crescita costante della produzione agricola e del suo valore aggiunto, arrivato a rappresentare più del 12% del valore aggiunto nazionale. Ma era già riscontrabile una lenta diminuzione delle aziende agricole attive in Lombardia e una marginale diminuzione anche della superficie agricola utilizzata (SAU). Nel terzo trimestre del 2008 si è scesi a 56.282 aziende e la superficie dedicata è passata da 1.039.407 ettari nel 2000 a 995.323 nel 2007.

Nel 2008 scende anche la produzione agricola complessiva, che tocca i 5,9 miliardi di euro, ma in compenso cresce ancora il valore aggiunto, che raggiunge i 3,3 miliardi di euro. Non solo: il valore aggiunto dell'industria alimentare lombarda sale a 5,2 miliardi di euro (+8,5% vs. 2007) e raggiunge il 19,5% del valore aggiunto nazionale.

Si osserva una sostanziale differenza nella composizione della produzione lombarda rispetto a quella nazionale: gli allevamenti rappresentano oltre il 60% della produzione regionale e le coltivazioni contribuiscono per il 31% circa; a livello nazionale le proporzioni sono invertite, con le coltivazioni agricole che contribuiscono per il 56% e gli allevamenti per poco più del 32%. E il 70% della produzione regionale complessiva è composta da solo sei tipologie produttive (riso, mais, foraggere, carni suine e bovine, latte).

La Lombardia esporta e importa grandi quantità di prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura, e, nonostante sia un buon produttore e consumatore di legno, la maggior parte del legname utilizzato nella regione proviene dall'estero. Dei consumi annuali, pari a circa 4,5 milioni di metri cubi di legname, solamente un terzo (1,5 milioni di metri cubi) è stimato di provenienza lombarda, mentre due terzi provengono da fuori, in particolare dall'estero. I prodotti agricoli lombardi hanno come principale destinazione, e provenienza, l'Europa. Oltre metà dei prodotti importati provengono da Francia, Germania, Spagna, Belgio e Paesi Bassi, mentre poco meno della metà dell'export lombardo è orientato verso Germania, Francia, Regno Unito e Svizzera. Una buona fetta dell'export lombardo «agricolo» è diretta, però, anche negli Stati Uniti.